



Rassegna Stampa 21-22-23 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Ets, bene il pressing di Governo e imprese: ora è urgente agire»

I costi dell'energia

Intervista a Carlo Fidanza,
capo delegazione di Fdi
al Parlamento europeo

Siamo di fronte a una svolta potenzialmente storica. Ora le imprese e la politica devono continuare il loro pressing. Bisogna tenere alta l'asticella sul tema dell'Ets e dei costi dell'energia. Lo spiega Carlo Fidanza, capo delegazione di Fdi al Parlamento Ue, all'indomani del Consiglio europeo con la premier Meloni.

Picchio — a pag. 5

L'intervista. Carlo Fidanza. Il capo delegazione di Fdi al Parlamento Ue: la deindustrializzazione è in atto. Il governo Meloni ha coraggiosamente aperto un varco sul problema dei costi dell'energia

«Ets, bene il pressing di governo e imprese: ora è urgente agire»



CARLO FIDANZA

Capo delegazione di Fdi al Parlamento Ue e vice presidente dei Conservatori Europei



LA CONTRADDIZIONE
Da una parte la Ue vuole arrivare al 20% del Pil generato dall'industria, ma poi penalizza la competitività

Nicoletta Picchio

«**S**iamo di fronte a una svolta potenzialmente storica. Ora le imprese e la politica devono continuare il loro pressing. Bisogna tenere alta l'asticella sul tema dell'Ets e dei costi dell'energia. Dal Consiglio europeo di giovedì è arrivata un'apertura importante a misure nazionali per contrastare l'aumento dei costi dovuto alle quote di Co2, ma il negoziato con la burocrazia europea non sarà semplice: Giorgia Meloni ha coraggiosamente aperto un varco. La politica deve essere forte e le imprese devono continuare a spingere. L'azione di Confindustria è importante, ha messo in evidenza l'urgenza dei problemi che penalizzano la

competitività dell'industria».

È una battaglia su cui Carlo Fidanza, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo e vice presidente del partito dei Conservatori Europei, si sta impegnando in prima persona, sottolineando l'impegno del governo italiano e del mondo delle imprese.

Mercoledì e giovedì il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha incontrato i vertici delle istituzioni europee, lanciando il grido d'allarme su competitività e deindustrializzazione. Lo scorso anno è stato perso un milione di posti di lavoro. L'industria è rischio?

La perdita di posti di lavoro è la prova che la deindustrializzazione è in atto. Il ruolo delle imprese, accanto alla politica, è fondamentale. La missione di Orsini è stata un passaggio importante per rafforzare l'urgenza e la specificità della situazione italiana nella formazione del prezzo dell'energia. È la prima volta che emerge con chiarezza che esiste un impatto diversificato nei vari paesi, come è stato sottolineato da Orsini nei suoi incontri e dalla premier Meloni nel Consiglio europeo di giovedì.

La guerra in Medio Oriente sta

imponendo una accelerazione: si ha la consapevolezza che bisogna agire immediatamente?

Finora non c'è stato il senso di urgenza necessario per reagire alla crisi di competitività dell'Europa. Si sta facendo strada la consapevolezza che è necessario superare l'impostazione ideologica anti-industriale dell'era Timmermans. Ma siamo in ritardo nell'azione, la Commissione europea è ancora troppo timida e alcuni Stati membri hanno ancora il freno a mano tirato. Ora, rispetto al sonno profondo degli ultimi anni, c'è stata una accelerazione grazie all'iniziativa italiana. Il tempo è scaduto: occorre intensificare la semplificazione, i pacchetti Omnibus devono essere più coraggiosi, sono urgenti scelte strategiche sull'energia e sull'industria di base, dall'automotive alla farmaceutica, e dalla meccanica alla chimica. Servono risposte immediate.

Dal Consiglio Europeo è arrivata



un'apertura a una revisione flessibile dell'Ets: qual è l'impatto e quali sono i prossimi passaggi?

Politicamente è stato abbattuto il tabù dell'Ets come pilastro del Green Deal. Inoltre c'è un primo risultato importante ed immediato: questa apertura comporta la possibilità per i governi nazionali di attuare misure per sterilizzare i picchi dei prezzi, sia per quanto riguarda Ets che le altre componenti del prezzo. In base alle dichiarazioni della presidente von der Leyen, partirà subito il negoziato tra Commissione e governo sulla parte del decreto bollette che riguarda la sterilizzazione di Ets con l'obiettivo di farla entrare in vigore subito, senza aspettare il 2027. Una misura che si aggiunge al decreto varato mercoledì. Nel Consiglio europeo di giugno verrà discussa la revisione più ampia del sistema Ets che la Commissione poi presenterà a luglio e che conterrà anche l'estensione delle quote gratuite per le industrie energivore: una richiesta forte del governo e delle imprese. Poi occorrerà una corsia preferenziale, per accelerare i tempi.

Sono emerse varie proposte sull'Ets: bisogna ancora trovare una sintesi. La sospensione è

abbandonata? E come si affronta il problema della speculazione che incide moltissimo nella crescita del prezzo?

Bisogna sempre tenere alta l'asticella e noi come Conservatori europei continueremo a spingere per la sospensione dell'Ets, motivata dalla situazione geopolitica in atto. Per quanto riguarda le modifiche, ci sono varie ipotesi da analizzare tecnicamente. La speculazione non è più tollerabile: si arriva al paradosso che capitali europei vengano investiti in quei fondi Usa dedicati alla speculazione sulle quote di scambio di Co2. Mi meraviglio che i partiti di sinistra, che ci danno lezioni sugli extra profitti, non vogliano affrontare il tema dei grandi hedge fund che speculano sulle nostre bollette.

Nell'Industrial Accelerator Act la Ue si pone l'obiettivo di arrivare al 20% del pil europeo generato dall'industria entro il 2035. Ma poi si penalizza la competitività: uno strabismo preoccupante?

È una lampante contraddizione. Si pone un target ma non si creano le condizioni abilitanti per raggiungerlo. La desertificazione industriale è in atto, il grido d'allarme delle imprese fotografa la realtà. Dobbiamo agire subito, non c'è più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro energia.

«Finora non c'è stato il senso di urgenza necessario per reagire alla crisi di competitività dell'Europa», dice Fidanza

Difesa

Accordo tra Leonardo e Cog per rafforzare la filiera italiana —p.16

Leonardo e Cog, accordo per rafforzare la filiera

Difesa

**Fa tappa al Sud, in Puglia
«Crescere insieme»: piano di
Leonardo per le Pmi fornitrici**

**L'azienda di Lecce adatterà
i suoi standard alle richieste
per componenti di elicotteri**

Domenico Palmiotti

Sono dieci le Regioni italiane e 150 le imprese, su una platea iniziale di oltre 760, entrate a far parte del programma "Crescere Insieme" lanciato dalla divisione Elicotteri di Leonardo. Da ieri in questo progetto c'è anche la Puglia, dove Leonardo ha 3mila addetti e tre stabilimenti: Grottaglie e Foggia di Aerostrutture e Brindisi di Elicotteri. La prima azienda a inserirsi è la Cog di Lecce, prima anche in tutto il Sud. "Crescere Insieme" ha due finalità essenziali: creare filiere industriali nei territori attorno ai poli di Leonardo e cercare di riportare in Italia lavorazioni e attività legate agli elicotteri sinora svolte all'estero. L'accordo con Cog riguarda i radiatori, ma prima ci sono stati quelli con Isoclima del Veneto per sistemi trasparenti ad alte prestazioni, Poggipolini dell'Emilia-Romagna per giunti meccanici, Sabelt del Piemonte per sedili, Fucine Umbre, Meccanotecnica Umbra e Umbriagroup dell'Umbria, rispettivamente per forgiati metallici, tenute meccaniche e cuscinetti.

Cog, che produce radiatori ad aria, acqua e olio per macchine industriali e agricole, movimento terra e applicazioni nei settori delle costruzioni e dell'energia, fornirà a Leonardo Eli-

cotteri, a partire dal 2027, radiatori olio per la trasmissione. Si tratta di una tipologia di componente sinora approvvigionata all'estero e che, con il programma "Crescere Insieme", viene progressivamente riportata nella filiera industriale nazionale, contribuendo così a un processo di reshoring industriale verso l'Italia. La fornitura sarà realizzata in base ai requisiti progettuali definiti da Leonardo. E tecnologie e processi produttivi di Cog saranno adattati agli standard richiesti per i componenti degli elicotteri. L'azienda di Lecce entra così nel mercato aerospaziale e la fornitura si sostanzierà nello sviluppo di radiatori per l'AW139, l'elicottero Leonardo con i volumi produttivi più elevati. Ma c'è la prospettiva di estendere in futuro la produzione ad altre piattaforme o componenti affini. Come anche ad altre divisioni di Leonardo. «Vogliamo favorire il trasferimento tecnologico dalla grande impresa alla piccola impresa e dare a queste aziende la possibilità di entrare in un mercato che è sostanzialmente precluso, viste le barriere significative all'ingresso per l'installazione di equipaggiamenti su macchine volanti», dichiara a Lecce, a margine dell'accordo con Cog, Piero Rancilio, responsabile del programma "Crescere Insieme" di Leonardo Elicotteri. Per gli elicotteri, prosegue Rancilio, «la lavorazione è complessa ma è molto simile ad altre lavorazioni, ad esempio l'automotive. In realtà, quello che manca è l'impegno delle società che producono le macchine a installare su di esse equipaggiamenti alternativi e complementari a quelli che esistono. E quindi "Crescere Insieme" si prefigge di aiutare queste aziende ad entrare in un mercato in questo momento precluso».

Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Campania e Puglia sono le Regioni per ora coinvolte e la prossima sarà la Toscana. «Col supporto di Confindustria, Distretto aerospaziale e altri, in Puglia – aggiunge Rancilio – abbiamo lanciato a metà 2024 una conference aperta a tutte le aziende. Hanno partecipato una quarantina di imprese. Di queste, circa la metà ha manifestato interesse. Ne abbiamo selezionate alcune che per capacità tecnologica rispondono al requisito che stiamo cercando. Vogliamo spingere le aziende a passare dalla produzione a disegno a una produzione di equipaggiamenti, ovvero fornisci a queste aziende la specifica e loro sono in grado di realizzare il prodotto». E la divisione Elicotteri, che con ordini per 6,2 miliardi e ricavi per 5,8 (dati 2025) esprime un terzo di tutto il fatturato Leonardo, ogni anno acquista forniture per circa 3 miliardi di euro, di cui oggi il 65 per cento da soggetti internazionali.

Commenta Eugenio Di Sciascio, assessore regionale allo Sviluppo economico: «Si valorizzano i fornitori eccellenti. Leonardo è rilevante in Puglia. Ci auguriamo che non solo mantenga la presenza ma che possa svilupparla nei prossimi anni, atteso che la Puglia e le sue aziende stanno dimostrando di avere competenze crescenti e anche la capacità di fare sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello di Bonerba

In aumento i costi, allarme dell'Ance «Così i cantieri rischiano di fermarsi»

Aumentano i costi delle materie prime e a Bari rischio stop per numerosi cantieri edili. «Il rischio da scongiurare è che, in questo momento in cui le città sono disseminate di cantieri pubblici, molte imprese non riescano a sostenere il repentino aumento di prezzi e siano costrette a fermarsi. Per questo motivo auspiamo un immediato intervento, oltre che da parte del Governo a livello centrale, anche dei committenti a livello territoriale», dichiara il presidente di Ance Bari e Bat, Nicola Bonerba. Che aggiunge: «Nel nostro territorio le imprese

stanno riscontrando aumenti percentuali a due cifre su molti materiali da costruzione: dall'incremento del bitume, fino al 75%, a quello del 10% circa del calcestruzzo, con forti preoccupazioni di ulteriori incrementi nei prossimi giorni in relazione all'incidenza dei costi di energia e gasolio nei processi di confezionamento e fornitura in cantiere dello stesso». Conclude: «In assenza di adeguate misure il rischio concreto è quello di rallentamenti significativi, se non di sospensioni, di numerosi cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AEROSPAZIO

L'ACCORDO INDUSTRIALE

VOLO VERTICALE

L'azienda salentina svilupperà e fornirà le apparecchiature per le trasmissioni destinate all'elicottero civile AW139

Leonardo punta sul Sud a Lecce il primo partner

La Cog, specializzata nei sistemi di scambio termico, fornirà radiatori

STRATEGIA-PAESE

Con «Crescere Insieme» la Spa nazionale rafforza la filiera tricolore

ANDREA AUFIERI

● **LECCE.** È il primo accordo di collaborazione industriale tra Leonardo e un'azienda del Sud, la leccese Cog, specializzata nei sistemi di scambio termico, e segna l'ingresso della società salentina nel comparto aerospaziale, rafforzando la filiera nazionale del volo verticale. L'accordo riguarda la divisione Elicotteri di Leonardo, già radicata in Puglia con tre stabilimenti a Brindisi, Grottaglie e Foggia. Sono circa 3.100 i dipendenti diretti e l'indotto arriva a 7.650 addetti per il 40% del fatturato dell'intera industria hi-tech regionale.

Cog svilupperà e fornirà i radiatori olio per le trasmissioni destinati all'elicottero civile AW139, uno dei modelli di maggior successo della gamma. L'intesa si inserisce nel programma «Crescere Insieme», iniziativa con cui Leonardo punta a rafforzare la filiera nazionale riducendo la dipendenza da fornitori esteri e valorizzando le competenze delle imprese italiane, coinvolte come partner nello sviluppo di componenti chiave.

A sancire la firma, avvenuta ieri mattina alla Cog, nella zona industriale di Lecce, il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli, Giacinto Colucci, ceo della Cog, Piero Rancilio, responsabile del programma «Crescere Insieme» di Leonardo, Eugenio Di Sciascio, assessore regionale allo sviluppo economico, Luca Mainetti, docente del dipartimento di Ingegneria

dell'innovazione all'UniSalento.

Piero Rancilio sottolinea il valore strategico dell'accordo: «Con Cog celebriamo la prima azienda del Sud che entra a far parte del programma «Crescere Insieme». Un segnale concreto di come stiamo ampliando la filiera nazionale del volo verticale, favorendo competenze sviluppate anche in altri settori industriali e dimostrando che realtà che oggi non operano nell'aerospazio possono diventare protagoniste di questa sfida». Rancilio spiega com'è iniziato tutto: «Abbiamo lanciato una call a cui hanno partecipato 700 imprenditori, metà dei quali hanno manifestato interesse e tra questi, 150 sono risultati idonei, dopo una fase basata anche sull'autovalutazione. Con la Cog siamo al tredicesimo contratto stipulato». E aggiunge: «Vogliamo spingere le aziende a passare dal *build-to-print* a un *build-to-spec*, stimolando le società a certificare, modificare e installare equipaggiamenti alternativi e complementari». La Puglia, aggiunge, «è una delle aree più vocate ad entrare in questo settore».

L'amministratore delegato di Cog, Giacinto Colucci: «Per noi è una nuova fase di sviluppo. L'azienda entra in un mercato *deep tech* come quello dell'aerospazio, caratterizzato da standard elevati e importanti barriere all'ingresso». Un percorso costruito nel tempo: «Per affrontare questa sfida abbiamo avviato investimenti significativi in certificazioni, competenze e formazione. È un percorso impegnativo, che rafforza la nostra solidità e genera crescita».

Sul valore dell'intesa interviene anche Eugenio Di Sciascio, che la ritiene «una notizia positiva per il sistema produttivo pugliese e per l'intera filiera dell'aerospazio. È la dimostrazione di come il lavoro portato avanti dalla Regione Puglia stia producendo risultati». Di Sciascio



spiega che le politiche pubbliche «favoriscono l'incontro tra grandi gruppi industriali e realtà imprenditoriali specializzate del territorio», contribuendo «a ridurre la dipendenza da mercati esteri».

Luca Mainetti ricorda l'impegno dell'Università del Salento nella formazione specifica attraverso i corsi di Ingegneria dell'innovazione che prevedono «lo sviluppo delle tecnologie dell'automazione e di ingegneria del software e confermano l'attrattività dell'Ateneo per aziende, anche multinazionali, che investono sul territorio».

Valentino Nicoli commenta: «Siamo orgogliosi che un'azienda della provincia di Lecce entri a far parte di una filiera industriale strategica, perché dimostra la capacità delle nostre imprese di innovare, di diversificare e di confrontarsi con mercati ad alta intensità tecnologica. È importante rafforzare le connessioni tra grandi player industriali e piccole e medie imprese locali».



LECCE Un radiatore per le trasmissioni dell'elicottero AW139



LECCE La conferenza Leonardo-Cog

I due redditi della Puglia

Bari cresce, Foggia in crisi

Economia: i dati Unioncamere-Tagliacarne



LA «FOTO»
Nel 2024 il Sud ha registrato una crescita media del reddito disponibile del 3,38% contro il 2,84% del Centro Nord

BALSAMO A PAGINA 8 >>

ECONOMIA

UNIONCAMERE-TAGLIACARNE

LE REGIONI DEL SUD

Sono penalizzate da bassa produttività mercato del lavoro precario e scarsa presenza di attività ad alto valore aggiunto

Puglia, famiglie più ricche ma resta il divario sui redditi

Bari accelera (+4,68%), Foggia ultima con 14.952 euro pro capite

GIANPAOLO BALSAMO

● La fotografia del reddito disponibile scattata da Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne racconta una Puglia in movimento, ma ancora legata a vecchi squilibri strutturali.

Nel 2024, infatti, il Mezzogiorno registra una crescita media del reddito disponibile del 3,38%, superiore a quella del Centro-Nord (2,84%).

La Puglia, con un aumento del 3,08%, si posiziona in linea con la media meridionale, confermando un dinamismo che, seppur positivo, non basta a colmare il divario con le regioni più ricche del Paese. Il valore complessivo del reddito disponibile regionale raggiunge i 69,5 miliardi di euro, trainato soprattutto dalle province più popolose e dai poli urbani.

Bari emerge come la provincia

più vivace: con un incremento del 4,68%, entra nella top ten nazionale della crescita, superando i 25,8 miliardi di euro.

Il risultato riflette il ruolo strategico del capoluogo come centro economico e universitario, capace di attrarre servizi, investimenti e occupazione qualificata.

Anche la provincia di Barletta-Andria-Trani cresce (+3,35%) in linea con la media meridionale, mentre Lecce (+2,45%) consolida il suo ruolo di equilibrio regionale. Taranto (+1,83%) e Brindisi (+1,75%), invece, mostrano segnali più deboli, coerenti con territori ancora legati a comparti industriali in transizione.

Il vero nodo critico resta Foggia: oltre a registrare la crescita più modesta (+1,47%), si conferma ultima in Italia per reddito pro capite, con appena 14.952 eu-

ro, contro i 36.187 euro di Milano. Un divario di oltre 21 mila euro che evidenzia le fragilità strutturali della Capitanata e del Mezzogiorno in generale, penalizzati da bassa produttività, mercato del lavoro precario e scarsa presenza di attività ad alto valore aggiunto.

Nonostante ciò, la Puglia mostra segnali di vitalità: il reddito pro capite regionale si attesta a 17.897 euro, superiore a molte province meridionali, e la crescita riguarda tutte le principali



aree urbane. Bari e la BAT guidano, Lecce e Taranto consolidano le posizioni senza arretrare, e persino Foggia registra un aumento, seppur contenuto.

Come sottolinea Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, «la classifica della crescita del reddito disponibile vede sei province meridionali tra le prime dieci, confermando un Mezzogiorno che si muove e dimostra dinamismo».

L'analisi regionale mostra però che le distanze con il Nord re-

stano significative. Il reddito pro capite nelle regioni settentrionali supera di circa il 50% quello del Sud, con Milano, Bolzano e Monza e della Brianza ai primi posti, mentre 18 province meridionali occupano le ultime 20 posizioni della graduatoria nazionale.

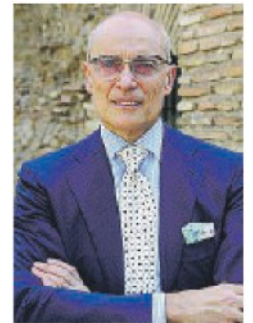
Anche la componente retributiva resta inferiore di circa venti punti percentuali rispetto al resto del Paese. Le città metropolitane continuano a dominare, con un reddito pro capite superiore del 14% rispetto alle altre province, grazie alla concentrazione di at-

tività direzionali e alle retribuzioni più elevate, anche se il costo della vita resta più alto. Il quadro complessivo suggerisce un Sud che cresce ma non riesce ancora a invertire la gerarchia nazionale.

La Puglia si muove lungo una strada di recupero, ma la distanza da colmare è ampia e richiede politiche mirate, investimenti stabili e un rafforzamento della qualità del lavoro.

La crescita, da sola, non basta: serve trasformarla in benessere reale, diffuso e duraturo.

REDDITO DISPONIBILE
Cresce più al Sud rispetto al Centro-Nord (+3,38% contro +2,84%)
Milano prima per reddito pro-capite (36.188 euro)
Foggia ultima (14.953 euro)



L'ANALISI Gaetano Fausto Esposito direttore generale del Centro studi «Tagliacarne»

Oggi il gala di apertura. Eventi con i negozi
Bif&st, la città del cinema
Effetto boom sul turismo

Martucci e Montani alle pagg.12 e 13

L'Evento

I dati rintracciabili sul portale Booking evidenziano i tanti visitatori già presenti in città: il monitoraggio delle presenze legate alla manifestazione dedicata al cinema che si apre questa sera in città
 La proposta: «Ora sfruttare il tema tutto l'anno»

Alberghi e B&b verso il pienone «Bif&st, primi effetti sul turismo»

Elga MONTANI

Aprondo il sito di Booking ieri mattina, e cercando un posto in hotel o B&b della città che aderiscono al circuito per la settimana del Bif&st che inizia oggi è possibile vedere che le strutture ricettive della città sono piene all'83%. Numeri importanti, soprattutto se si considera che siamo ancora lontani dalla stagione estiva. Ma nonostante questi numeri, gli operatori sono concordi nel dire che il festival potrebbe essere sfruttato meglio dal punto di vista di immagine, così da garantire un maggiore ritorno. Pur essendo comunque un momento molto importante per la città e per tutto l'indotto.

«Il Bif&st rappresenta per Bari e per la Puglia un evento di grande valore culturale e, al tempo stesso, un'opportunità sempre più concreta per il sistema turistico – sottolinea Massimo Salomone, presidente della sezione turismo di **Confindustria Bari e Bat**, coordinatore turismo **Confindustria Puglia** – che incide sul settore in maniera positiva e qualificata. Il festival porta in città operatori del settore, attori, giornalisti, appassionati e contribuisce ad allungare la permanenza media in un periodo strategico, alle porte della stagione più intensa. Ha inoltre un impatto rilevante sul posizionamento, per-

ché associa Bari e la Puglia a un'offerta culturale riconoscibile, identitaria e di qualità. Già dall'anno scorso si è percepito un cambio di passo importante, anche grazie alla guida dell'amico Oscar Iarussi, che stimolo molto. È emersa con maggiore chiarezza un'impronta legata all'identità culturale del festival ed è un passaggio fondamentale, perché oggi i territori competono proprio sulla capacità di raccontarsi in modo autentico e distintivo».

Salomone aggiunge: «In un contesto internazionale complesso è un segnale incoraggiante il fatto che Bari e la Puglia continuino ad essere percepite come destinazioni sicure e attrattive. Questo ci consente di mantenere una buona tenuta dell'incoming turistico e di valorizzare ancora di più eventi come il Bif&st».

Nel prossimo futuro sarà però importante «integrare sempre di più il festival con l'offerta complessiva del territorio, trasformandolo in un'esperienza completa che unisca cultura, enogastronomia, accoglienza e paesaggio. Allo stesso tempo, c'è spazio per rafforzare ulteriormente la proiezione internazionale, coinvolgendo in modo più strutturato i circuiti dei tour operator e intercettando quella domanda crescente di turismo culturale di qualità. Altri elementi chiave sono la programmazione e la comunicazione. Infine, resta centrale il te-

ma dell'accessibilità, collegamenti efficienti e servizi facilmente fruibili sono condizioni indispensabili per trasformare l'interesse in presenza concreta».

In sintesi, per Salomone «il Bif&st è già oggi un asset importante per Bari e per la Puglia e sta evolvendo nella direzione giusta. L'obiettivo, ora, è accompagnare la crescita, affinché possa esprimere ancora di più il suo potenziale anche come leva turistica. Perché la vera sfida è trasformare eventi di qualità in esperienze capaci di generare valore duraturo per il territorio e per le imprese». Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanna Castrovilli, presidente extralberghiero Concommercio Bari-Bat Aetb. «Il Bif&st è un evento culturale importante che ha diverse ricadute sul territorio, soprattutto in termini di immagine, inoltre crea movimento a livello locale. È un momento

importante per la cittadinanza e per la Regione perché porta sul territorio ospiti internazio-



nali e rafforza il segmento del cineturismo. Però non incide molto sull'afflusso turistico, soprattutto straniero». Sull'argomento Castrovilli aggiunge: Noi siamo stati fortunati che la Puglia sia diventata terra in cui vengono girati film e fiction, cosa che porta chi ha visto determinate opere a venire sul territorio alla ricerca di quei luoghi. Da questo punto di vista, il cinema e un festival del cinema aiutano ad aumentare la visibilità della città. Servirebbe però che l'avvenimento diventasse qual-

cosa di più glamour, e che in qualche modo si possa sfruttare l'evento a livello pubblicitario».

In conclusione, la rappresentante dell'extralberghiero sottolinea: Ci sono diverse manifestazioni che ruotano intorno al Bif&st ma nulla improntato sulla moda, l'eleganza, il red carpet, tanto per fare un esempio. Servirebbe inoltre che il tutto non si riducesse alla sola settimana del festival, ma andrebbe creato un fil rouge che vada dalla stagione primaverile a quella estiva. Perché non creare du-

rante tutto l'anno eventi legati al cinema e al festival, così da rendere l'evento un qualcosa che non si consuma nei soli sette giorni in cui si svolge? Questo evento a Bari, a differenza di festival come quello di Venezia, è sottotono, potrebbe avere molta più risonanza. Non nego che si tratti comunque di un evento positivo per il territorio, che vede molta partecipazione, ma il suo impatto dal punto di vista turistico è molto meno evidente rispetto a quello che hanno altri grandi eventi di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA





La città di Bari è pronta ad accogliere il Bif&st che da oggi animerà i luoghi culturali con eventi dedicati alla settimana arte. Già da ieri pomeriggio i diversi contenitori culturali erano in attesa degli eventi e per strada si iniziava a respirare l'aria del Festival.



Castrovilli:
«Impatto meno evidente rispetto a grandi eventi di massa»

Salomone:
«Va trasformato in un'esperienza completa e complessiva del territorio»

DATI ISTAT (+2,6%)

Export Puglia riparte la corsa con il traino Usa

● Torna a crescere l'export della Puglia nel 2025, segnando un'inversione di tendenza in un contesto internazionale tutt'altro che favorevole. Secondo gli ultimi dati diffusi da Istat, il valore complessivo delle esportazioni regionali raggiunge i 9,894 miliardi di euro, con un incremento del 2,6% rispetto al 2024, pari a oltre 251 milioni in più. Un risultato che restituisce slancio al sistema produttivo pugliese e che appare ancora più significativo alla luce delle tensioni geopolitiche e commerciali che hanno caratterizzato l'ultimo anno.

La geografia dei partner commerciali resta sostanzialmente stabile: la Germania si conferma primo mercato di sbocco con oltre 1,57 miliardi di euro, seguita dagli Stati Uniti (987,5 milioni), Francia, Spagna e Turchia. Tuttavia, è proprio il mercato americano a emergere come fattore decisivo della ripresa. I dati elaborati sulla base delle tabelle dell'Agenzia Ice indicano infatti come il recupero dell'export pugliese sia stato trainato soprattutto dalle vendite negli Usa, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno. Un'accelerazione che sorprende gli osservatori, considerando l'impatto atteso delle politiche commerciali protezionistiche avviate durante la presidenza di Donald Trump, tradizionalmente ritenute penalizzanti per le esportazioni europee.

E invece la Puglia si muove in controtendenza: nell'intero 2025 l'export verso gli Stati Uniti cresce del 6,1%, con un incremento di oltre 56 milioni rispetto

all'anno precedente. Un dato ancora più rilevante se si considera che nei primi nove mesi si registrava un calo del 2,6%, segno di una netta inversione di rotta sul finale d'anno. Il peso del mercato statunitense sulla crescita complessiva è significativo: da solo contribuisce per oltre il 22% all'aumento totale dell'export pugliese. Ma non è solo una questione quantitativa. A fare la differenza è la qualità delle produzioni esportate, sempre più orientate verso settori ad alto valore aggiunto. In questo senso spicca il comparto aerospaziale, che registra un balzo del 49,7% a livello globale e addirittura del 51,5% verso gli Stati Uniti, dove rappresenta la prima voce dell'export regionale con oltre 251 milioni di euro.

Accanto all'aerospazio crescono anche altri segmenti manifatturieri: i mobili segnano un +16,7%, le macchine di impiego generale un +62,9%, mentre il comparto delle apparecchiature elettriche mostra un exploit a tre cifre (+314,4%). Numeri che confermano una progressiva trasformazione del tessuto produttivo pugliese verso filiere più innovative e competitive.

Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, si tratta di un segnale incoraggiante: la crescita, sottolinea, riguarda in larga parte prodotti tecnologicamente avanzati, per i quali molti analisti avevano previsto una contrazione. In questo senso, il dato pugliese assume un valore emblematico: dimostra come anche in una fase di incertezza globale sia possibile consolidare la presenza sui mercati internazionali puntando su innovazione, specializzazione e qualità. La ripresa dell'export non è dunque solo un rimbalzo congiunturale, ma il possibile riflesso di un cambiamento strutturale.

E gli Stati Uniti, sempre più centrali nelle dinamiche commerciali regionali, si candidano a restare uno dei principali motori di questa crescita.

[redpp]



Eugenio Di Sciascio



IL «MIX» ENI: ALLA RAFFINERIA DI TARANTO 3,9 MILIONI DI TONNELLATE ANNUE DI GREGGIO LUCANO. ENEL VALUTA DI RIAPRIRE CERANO

Energia, la Puglia è cruciale

Terna: a febbraio oltre mille Gwh da eolico e fotovoltaico
I gasdotti sempre più strategici, Tap attende il «market test»

MARISA INGROSSO

● La guerra condotta da Stati Uniti e Israele contro l'Iran sta assumendo sempre più i contorni d'una «guerra dell'energia». Con gli approvvigionamenti a singhiozzo e mentre si rischia una pioggia di missili sui giacimenti mediorientali, cioè sulla «pompa di benzina» del mondo intero, l'Italia si tiene stretta le scorte strategiche (11,9 milioni di tonnellate equivalenti, pari a 90 giorni di importazioni nette) e le regioni cardine, Puglia *in primis*.

RINNOVABILI -Secondo il «Rapporto Mensile sul Sistema Elettrico - Febbraio 2026» di Terna, Puglia e Basilicata aprono l'anno da «regine del vento». Sono, rispettivamente, al primo e secondo posto per nuove attivazioni, con +81 MW e +29 MW. La società spiega che, a livello nazionale, «l'energia prodotta da fonte eolica nel mese di febbraio 2026 si attesta a 2.772 GWh (1 gigawattora equivale a 1.000 MWh; ndr), in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1.496 GWh)». Alla Gazzetta, Terna specifica che, nello stesso periodo, in Puglia la produzione netta è stata pari a 736,1 GWh e in Basilicata a 327 GWh. Bene anche l'energia prodotta da fonte fotovoltaica nello Stivale e che, a febbraio, «si attesta a 2.589 GWh, in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+522 GWh)». In Puglia la produzione netta è stata pari a 289,9 GWh e in Basilicata a 49,1.

L'importanza strategica de «lu sule e lu ientu»? La spiega bene il premier spagnolo Pedro Sanchez: «In Spagna, dove le rinnovabili rappresentano oggi quasi il 60% della generazione di energia elettrica, i prezzi si attestano intorno ai 14 euro per megawattora. In Italia, Germania e Francia, i prezzi sono superiori ai 100 euro per megawattora».

IL GAS DI BAKU -Il blocco di Hormuz, ha aumentato l'interesse per i gasdotti. C'è da dire che qualche grattacapo ce l'ha anche l'Azerbaigian, il cui territorio è stato preso di mira da droni iraniani e nella cui capitale, Baku, l'Italia ha spostato la propria Ambasciata di Teheran. Come è noto, il gas naturale dal grande giacimento di Shah Deniz, nel settore azero del Mar Caspio, arriva in Puglia attraverso il gasdotto Trans-Adriatico (Tap) lungo 877 km



che si collega al gasdotto Trans-Anatolico (Tanap) al confine tra Turchia e Grecia a Kipoi, attraversa la Grecia settentrionale, e poi l'Albania e il Mar Adriatico. Proprio nelle ore in cui Baku finiva nel mirino dell'Iran, l'azienda diffondeva un comunicato in cui confermava la «piena operatività» della «espansione della capacità» pari a «1,2 miliardi di metri cubi all'anno». Questo gas in più, però, è arrivato in Puglia grazie a «una nuova unità di compressione da 15 MW» montata a Kipoi, in seguito ad accordi conclusi «durante il Market Test del 2021», ovvero una procedura biennale di apertura alle richieste (vincolanti) del mercato regolata dall'Ue. Alla *Gazzetta* si chiarisce che ci sarebbero le possibilità di aumentare ancora la capacità del gasdotto però il Market Test del 2023 è andato «deserto» e nessuna nuova capacità è stata richiesta entro fine 2024, ora è in corso il Market test 2025 e si vedrà.

LA RAFFINERIA DI TARANTO -La raffineria di Taranto resta tutt'oggi fondamentale sia per il suo ruolo "industriale" sia perché è collegata direttamente ai giacimenti petroliferi lucani. Come spiegò a inizio anno Eni, presentando la sua riorganizzazione con l'affidamento delle attività di raffinazione e logistica alla nuova società Eni Industrial Evolution spa: «Taranto ha una capacità di lavorazione di 6,5 milioni di tonnellate annue di greggio, proveniente per circa il 60% dalla Val D'Agri, in Basilicata, attraverso un oleodotto di proprietà di Som (70% Eni e 30% Shell). La raffineria di Taranto rappresenta il più importante polo logistico del Sud Italia e fornisce al mercato circa 4 milioni di tonnellate annue di prodotti».

IL RITORNO DI CERANO -Il momento è così difficile, che Roma si prepara a riavviare il carbone per poter avere i 1.900 GWh mensili della centrale di Brindisi. Sabato, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin ha detto che, alla luce di quanto accade, l'«interruttore» che potrebbe far riattivare le centrali a carbone è che «il prezzo del gas salga stabilmente sopra i 70 euro. Altrimenti, i costi non sarebbero sostenibili».

L'Italia consuma poco più di 310 TWh all'anno e le due le centrali non ancora chiuse sono proprio quella di Brindisi e di Civitavecchia dell'Enel. Sono in «riserva fredda». «Per riaccenderle - ha spiegato Pichetto - basta un decreto» del Mase che detaglierà i tempi e le modalità.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



COMMERCIO Un terminal portuale britannico pieno di autocisterne visto da un drone